
OBERTO CONTE DI SAN BONIFACIO

Dramma in due atti.

testi di

Temistocle Solera

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 17 novembre 1839, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 211, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2011.

Ultimo aggiornamento: 10/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano **MEZZOSOPRANO**

RICCARDO, conte di Salinguerra **TENORE**

OBERTO, conte di s. Bonifacio **BASSO**

LEONORA, sua figlia **SOPRANO**

IMELDA, confidente di Cuniza **MEZZOSOPRANO**

Cavalieri, Dame, Vassalli.

L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino e sue vicinanze. Epoca 1228.

[Preambolo]

Oberto, conte di s. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che doveva la signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

*Deliziosa campagna. Alla sinistra, in poca lontananza, scorgesi
Bassano.*

*Cavalieri, Dame, Vassalli, vengono ad incontrare il Conte di
Salinguerra.*

[N. 1 - Introduzione]

CAVALIERI, DAME E VASSALLI

Di vermiglia, amabil luce
appar tremula sull'onda
una stella che ne adduce,
vinte l'ombre, un lieto dì.
Par che ogni astro a lei davante
fugga e timido s'asconda:
è la stella che il semblante
d'Amatunzia in ciel vestì.
Vieni, Riccardo! ~ Guidati
propizio genio a noi;
in questo suolo spargere
il gaudio ancor tu puoi;
scorran di guerra i fulmini
per l'itale città,
al fortunato talamo
la pace arriderà.

[N. 2 - Aria e Coro]

RICCARDO

Son fra voi! ~ Già sorto è il giorno
che affrettaro i desir miei:
questi plausi a me d'intorno,
questi voti io devo a lei,
a lei sola che m'invita
alle gioie dell'amor.

CORO

Oh felici! Omai compita
è la speme d'ogni cor.

RICCARDO Già parmi udire il fremito
degli'invidi nemici!
Le balde lor cervici
prostrate al suol vedrò.
Oh! Chi vi salva al turbine
dei Salinguerra offesi?
Ad Ezzelino ascési,
gli stolti abatterò.

CORO Vieni fra lieti plausi
ove t'invita amor;
vedrai più bello fulgere
degli avi lo splendor.
(s'avviano al castello di Bassano)

Scena seconda

Leonora da opposta strada.

[N. 3 - Scena e Cavatina]

LEONORA Ah sgombro è il loco alfin! ~ L'insana gioia
alle aborrite torri
reca la turba de' vassalli, e intanto
almen qui tace delle nozze il canto!...
Nozze? Con altra donna?
Inaspettata io pur sarovvi!... Anch'io
reco a quell'ara il giuramento mio.
Oh padre! Di qual duolo
ti fia cagion questa infelice, quando
lunge dal patrio suolo
di te indegna l'udrai? Ma vendicato
sarà l'oltraggio, e questo
è il giorno in cui la mia vendetta appresto!

All'altar protendi invano,
dispietato, la tua mano!
Troverai colà nascosa,
come larva minacciosa,
l'infelice che tradisti,
cui rapisti ~ pace e onor.
L'infelice che spergiuro
t'ebbe al giuro ~ dell'amor.
Sotto il paterno tetto
un angiol m'apparia
radiante nell'aspetto
d'amore e di beltà.

Continua nella pagina seguente.

LEONORA

Di speme a me nudria
 il core innamorato...
 Ah! Mi tradì l'ingrato,
 tolto ogni gioia ei m'ha.
 Oh potessi nel mio core
 soffocar l'immenso amore!
 D'innocenza al primo giorno
 oh potessi ritornar!
 Io sognava allor cherùbi
 su dorate e bianche nubi;
 ora i triboli e lo scorno,
 ora il pianto e il lagrimar.

(si allontana verso l'abitato)

Scena terza

Oberto.

[N. 4 - Scena e Duetto]

Oh patria terra, alfin ti rivedo,
 terra sì cara e desiata! Ognora
 in sul lido ospital, che m'accogliea,
 sempre di te la mente si pascea!
 Triste cagion mi scorge,
 patria diletta, a te... Di nuovo pianto
 vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
 poi dovrò dirti un'altra volta addio! ~
 Se lo scritto fatal della sorella
 non mi trasse in inganno,
 dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! E dove
 trovar ti deggio, o figlia ingrata!... Io fremo...
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

Scena quarta

Leonora, Oberto.

LEONORA Al cader della notte
 denno le nozze incominciar! ~ Ben sia!
 In fosca luce avvolta,
 potrò meglio al castello
 recarmi inosservata... Oh ciel!... Chi vedo!...

OBERTO Qual voce!... È dessa!

LEONORA Tu!... Padre!

OBERTO Son io!

LEONORA In qual luogo il rivedo, eterno iddio!

OBERTO Guardami! ~ Sul mio ciglio
scorgi del duol le impronte!
Nell'impudica fronte
sculto il terror ti sta!
Non ti bastò il periglio
d'un padre sventurato...
l'onore hai tu macchiato
di sua cadente età.

LEONORA Padre! Mi strazii l'anima...
quel guardo mi spaventa!
O vendicata, o spenta
la figlia tua sarà.
A una tradita e misera
dona un amplesso, o padre...
te n' prega in ciel la madre,
gioia nel ciel ne avrà.

OBERTO La madre tua?...

LEONORA Dal cielo
vede il mio pianto e geme!

OBERTO Vede il tuo fallo e freme...
Taci, ti scosta, va'!

Insieme

LEONORA Del tuo favor soccorrimi,
ciel che agli afflitti arridi!
Or che a me presso il guidi,
mi salva il genitor

OBERTO Del braccio tuo soccorrimi,
ciel, che agli oppressi arridi!
Io venni a questi lidi
vindice dell'onor!

OBERTO Odi! ~ In quell'alte torri
il traditor si cela...
ivi il delitto svela;
lavi l'infamia, o mora...
ti fia concesso allora
del padre tuo l'amor.

LEONORA Sì! ~ Fra quell'alte torri
la voce mia risuoni;
piombi sull'ara e tuoni
spavento allo spergiuro...
Ah! Meritarmi io giuro
la tua pietade ancor!

Insieme

OBERTO

Un amplesso ricevi, o pentita;
 ti fia pegno al perdono promesso.
 Ma se infamia anteponi alla vita
 fia l'estremo che ottieni da me!

LEONORA

Affidata del padre all'amplesso
 di me stessa mi sento maggiore;
 se l'infamia antepongo all'onore
 fia l'estremo che ottengo da te.

(partono verso Bassano)

Scena quinta

*Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.
 Coro.*

[N. 5 - Coro]

Fidanzata avventurosa,
 vieni a noi col tuo fedel!
 Sembri l'alba che di rosa
 pinga, adorna e schiara il ciel.
 Qual d'Eugania sulle spalle
 nivea falda, hai puro il cor;
 a te giglio della valle
 cede il vanto nel candor.
 È del cielo il tuo sorriso
 una immagine quaggiù;
 sul tuo labbro sta il sorriso,
 e nel cuore la virtù.

Scena sesta

Cuniza, Riccardo, Imelda, Coro.

[N. 6 - Scena e Duetto]

CUNIZA Basta, basta, o fedeli! ~ In questo giorno
 del vostro amor novelle prove io vedo!
 Ve ne compensi il ciel! ~ Ite, fra poco
 a me vi chiamerò.

(partono Coro e Imelda)

RICCARDO

Cuniza, ah parmi
 che in sì bel giorno un velo
 copra tua bella fronte.

CUNIZA

Ah invan lo celo!

Il pensier d'un amore felice
sembra un sogno, mio bene, per me!
Ah spiegar quanto il core mi dice
cerco invano, possibil non è!
Questa gioia che il petto m'inonda,
è commista a un arcano timor,
e mi par che una voce profonda
lamentosa mi suoni nel cor.

RICCARDO

Nuovo dì per te splenda sereno,
ah distruggi ogni vano timor!
Una voce ti sorga nel seno
che ti parli di gioia, d'amor!
Presso all'ara una imagin funesta
non recare in tal giorno con te;
se una triste memoria ti resta
fia sorgente d'affanno per me.

CUNIZA

Ah perdona!

RICCARDO

Consoli un sorriso
chi tuo sposo in brev'ora sarà.

CUNIZA E RICCARDO

Fra il timore e la speme diviso
questo core spiegarsi non sa!

CUNIZA

Pari a un sogno che non dura
sono, il credi, i dubbi miei.

RICCARDO

Ti rinfranca, t'assicura,
senza te morir vorrei!...

CUNIZA E RICCARDO

Questa mano omai ritorni
la tua gioia, la tua calma;
un sol core, una sol alma
or di noi si formerà.
Scorreranno i nostri giorni
come limpido ruscello,
finché morte dall'avello
nostre salme chiederà.

(partono)

Scena settima

Imelda, Leonora.

[N. 7 - Scena e Trio]

IMELDA Alta cagione adunque
nel castello ti guida?...

LEONORA E tal che assai
la suora d'Ezzelino
interesse ne avrà.

IMELDA Fa' cor, straniera!
Attendi in questo loco...
Verrà la principessa a te fra poco.
(parte)

Scena ottava

Leonora, indi Cuniza.

LEONORA Ah perché tanto in petto
ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
là celato m'ascolta!... Il suo perdono
meritarmi saprò... Dinanzi all'empio
me non vegga tremante.
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUNIZA Bella straniera, che richiedi?

LEONORA Fama
di tue virtùdi al tuo cospetto or guida
una infelice.

CUNIZA Franco parla.

LEONORA Ebbene...
d'un misero la figlia
vedi dinanzi a te; d'Oberto forse
il nome non t'è ignoto.

CUNIZA Ah! D'Oberto il nemico?...

LEONORA Sommessò parla... In queste mura il piede
meo egli reca.

CUNIZA Nel castello? O cielo!

LEONORA Ira lo spinse ad un partito estremo...
già ti sta presso...

CUNIZA Egli?

LEONORA Lo vedi!

CUNIZA

(Io tremo!)

Scena nona

Oberto e dette.

- OBERTO Sono io stesso! A te davanti
vedi, o donna, un infelice;
se pietà sperar mi lice
io la spero dal tuo cor.
D'aspro fato io son lo scherno,
ma l'onor serbava illeso,
or tradito, vilipeso
m'è da un vile anco l'onor.
- CUNIZA Ciel, che festi!... A qual periglio
i tuoi giorni, incauto, esponi?
Che mi chiedi? Di', proponi,
ove il possa lo farò.
- LEONORA Tutto puoi, lo puoi tu sola!...
Ma il tuo cor sarà trafitto,
se il colpevole e il delitto
io fremendo svelerò.
- CUNIZA (Qual presagio il cor m'agghiaccia!)
(a Oberto)
Parla adunque.
- OBERTO (accennando Leonora)
A lei s'aspetta!
A te poi la mia vendetta,
od al brando affiderò.
- LEONORA Mentì nome, mentì spoglie,
mi promise eterno amore;
ebbe impero sul mio cuore,
poi spergiuo mi tradì...
Tutto, tutto, e pace e onore
un indegno mi rapì.
- OBERTO Altra donna!...
- CUNIZA Ciel!... Chi è dessa?
Il suo nome?...
- LEONORA Sei tu stessa!
- OBERTO Salinguerra è il traditor!
- CUNIZA Ah!... Riccardo!... Quale orror!

Insieme

OBERTO

Su quella fronte impressa
la verità tu vedi.
Se agli occhi tuoi non credi,
credilo al mio furor.
Ho d'Ezzelino infranta
la dura legge, e meco
in questa terra or reco
un fido brando ancor.

CUNIZA

Tempra gli acerbi detti,
l'ira fervente acqueta,
a perigliosa meta
essa condur ti può.
Schernò non sei tu sola
d'un infelice affetto...
ma vendicarlo, o in petto
spegnerlo, ben saprò.

LEONORA

Oh generosa! Un ferro
io ti piantai nel seno.
A te l'indegno almeno
tolto l'onor non ha.
Ben tu potresti odiarlo...
ma disperata io sono!
Io merto il tuo perdono
merto la tua pietà.

CUNIZA

Quanto mi costi!...

LEONORA

Il credo.

CUNIZA

Quanto ne soffro!...

OBERTO

Il so!

CUNIZA

Sul ciglio mio...

LEONORA

Lo vedo...

il pianto già spuntò.

CUNIZA

Ma fia l'estremo, o misera,
che bagna le mie gote.
Ira il mio cor percote,
sul traditor cadrà.

LEONORA E OBERTO

Ah sì! L'estrema lagrima
scorre sulle tue gote;
l'ira che il cor percote
sul traditor cadrà.

(Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)

[N. 8 - Finale primo]

CUNIZA

A me gli amici!

Scena decima

Riccardo, Imelda, Cavalieri, Dame, e detti.

CUNIZA (a Riccardo) (additando Leonora)
Mira!

RICCARDO (Io gelo! Avvampo d'ira!)

CUNIZA Mirala!

RICCARDO (risoluto) Ebben!... L'amai,
ma infida la trovai.

LEONORA Ti conosco in questo istante:
di te degna è l'empia accusa!
Fui tradita, fui delusa,
e insultata or sono ancor.

TUTTI (Infelice! Nel sembiante
ha lo strazio del dolor!)

OBERTO Chi d'insultarla ardisce?

LEONORA (Oh cielo!)

CUNIZA (Ei si tradisce!)

RICCARDO (Il padre!)

CUNIZA (Ah troppo osò!)

TUTTI Oberto!

OBERTO Sì, son io.

TUTTI Chi lo condusse?

OBERTO Un dio
i passi miei guidò.

TUTTI A quell'aspetto un fremito
per ogni fibra io sento!
Egli è scoperto, e spento
sul patrio suol cadrà.

OBERTO A quell'aspetto un fremito
in ogni fibra io sento!
Io morirò, ma spento
meco quel vil cadrà!

Tutti.

Insieme

OBERTO	Non basta una vittima ~ a questo codardo, il padre e la figlia ~ vilente egli uccide, rapisce l'onore, ~ insulta, deride... oh stolto! una spada ~ so cinger ancor!
RICCARDO	All'onta rispondere ~ m'udresti, o vegliardo, se all'ira che m'agita ~ la piena schiudessi, se in core pietade ~ di te non avessi, mostrarti il sentiero ~ potrei dell'onor.
LEONORA	Sentiero a te incognito ~ è quel del gagliardo! L'onore non celasi ~ ha sempre un semblante. Oppressa, oltraggiata ~ tradita, a te innante mi vedi, o superbo, ~ né senti rossor.
CUNIZA	Già l'alma pascevasi ~ d'un giuro bugiardo, apprivasi ai gaudii ~ d'un tenero affetto! Ma vincer gli inganni ~ saprò del mio petto, in odio mutarsi ~ già sento l'amor.
CORO E IMELDA	Oh cielo, non toglierci ~ l'amico tuo sguardo! Gli sdegni s'acquetino, ~ la pace ne arrida! Se un cor fu spergiuro, ~ se un'anima infida, quell'alma punisci, ~ punisci quel cor.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Gabinetto della Principessa.
Coro di Damigelle, Cuniza, seduta, indi Imelda.*

[N. 9 - Coro, Scena e Aria]

CORO

(Infelice! Nel core tradito
ha tumulto di mesti pensier.
Infelice! E d'amore all'invito
affidava il suo giuro primier.)

IMELDA A te Riccardo favellar desia.

CUNIZA Riccardo?... E che gli resta
a profferire in sua discolpa? ~ Un giorno
dolce nel core mi scendea quel nome,
qual rugiada che avviva
i lassi fior nella stagione estiva.
Oh! Soavi memorie! Oh caro affetto!
Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna l'ardente pensiero
a' bei sogni del tempo primiero!
Ei nel volto, nell'alma era bello...
qui m'apparve... parlommi d'amor.
Un suo guardo, un suo dolce sorriso,
m'eran vita, gioir, paradiso!
Come preci su gelido avello
ora invano mi scendono al cor.

IMELDA Dunque imponi...

CUNIZA Lo spergiuro
a Leonora tornerò.

IMELDA E tu stessa?

CUNIZA Al primo giuro
io medesma il condurrò.

Più che i vezzi e lo splendore,
più che un plauso che delude,
della splendida virtude
può la voce sul mio cor.
Della misera il dolore
trovi asilo nel mio petto;
amistade è santo affetto
pari a quello dell'amor.

CORO

Ah sì grande e caro oggetto
non mertava il traditor!

Scena seconda

Luogo remoto in vicinanza ai giardini del castello.

Coro di Cavalieri.

[N. 10 - Coro]

I°

Dov'è l'astro che nel cielo
sorse fulgido col dì?

II°

Lo ricopre un mesto velo,
quel bell'astro impallidì!

I°

E la gioia ed il sorriso
che promise a noi l'amor?

II°

Tutto sparve d'improvviso
come sogno mentitor!

Tutti

Si consoli la tradita
che speranze non ha più:
son compagne in questa vita
la sventura e la virtù.

(si sperdono)

Scena terza

Oberto indi coro di Cavalieri.

[N. 11 - Scena e Aria]

OBERTO Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,
o forse ei vile!... Ah no 'l credo. Alfine,
di vendetta appagar posso il desio...
Niun asil può sottrarlo al brando mio.

L'orror del tradimento
chiede dell'empio il sangue;
il braccio mio non langue,
fulmina il brando ancor.
Pur cada il veglio spento,
se in ciel così fu scritto;
ma dell'altrui delitto
no 'l gravi il disonor.

CORO
(di dentro)

Oberto! Oberto!

OBERTO

Qual lieto grido!
Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO

Tu di Ezzelino temer non déi,
vieni a Cuniza che ti salvò.

OBERTO

Ite! Fra poco sono da lei.
Salvo? Che importa! Vendetta io vo'.

(parte il coro)

Ma tu, superbo giovane,
me non vedrai fiaccato!
All'uno o all'altro il fato
reca l'estremo dì.
S'udrà dal mio cadavere
un grido uscir di guerra,
Oberto ai Salinguerra
morendo maledì!

[N. 12 - Scena e Quartetto]

OBERTO Eccolo!... È desso! ~ Or son tranquillo. ~ Inoltra,
prode guerrier.

Insieme

RICCARDO

La vergogna ed il dispetto
ahi combattono il mio seno!
Il rimorso a quell'aspetto
lacerando il cor mi va.
Deh spalancati, o terreno,
e m'ascondi per pietà!

LEONORA

Egli è infame, è traditore,
ed ancora io l'amerei!
Ah! L'incendio d'un amore
chi mai spegnere potrà?
Ma la morte or sceglierei,
altra speme il cuor non ha.

CUNIZA

Sciagurato! E tanto ardiva
mentre a me chiedea parola,
e al rimorso il core apriva
d'una orribile viltà!

(a Leonora)

Infelice! Ti consola,
al tuo seno ei tornerà.

OBERTO

Oh codardo! Al brando mio
no, sfuggire non potrai!
Pari al fulmine di dio
te dovunque ei coglierà.
Nel tuo sangue laverai
fin de' padri la viltà!

CUNIZA

Conte, lo vedi, orribile
scena apprestasti a noi.
Io ti perdono!... Togliere
a infamia ancor ti puoi.

RICCARDO

Imponi!...

CUNIZA

A questa misera
giura l'antico amor!

LEONORA

(Oh generosa!)

CUNIZA

Il gaudio
brilli di nozze ancor.

RICCARDO

E tu l'imponi?...

OBERTO
(a Riccardo)

Fingere
devi, se vil non sei!
Poscia nel bosco attendimi...

RICCARDO
(a Oberto)

(Verrò, per gli avi miei!)

CUNIZA

Riccardo! Ebben?...

RICCARDO

Rispondere

può sol la man per me.

(offre la mano a Leonora)

LEONORA

Padre!... Fia ver?

CUNIZA

Sorridere,

possa il signore a te!

Insieme

LEONORA

Ah Riccardo! Se a misera amante
tu ritorni pentito, sincero,
come al tempo del giuro primiero
tutto, ah tutto il mio cor ti darò!

RICCARDO

(Infelice! Sul vago sembiante
parla amore, ed io pur l'ho tradita!
Infelice! L'onore m'invita
dove ancora ferir ti dovrò!)

OBERTO

(Oh per poco nell'alma tremante
vi frenate, o pensieri di sdegno!
Ben nel sangue lavar dell'indegno
l'onta infame al mio nome saprò.)

CUNIZA

(Oh potessi scordarmi l'istante
che all'amore schiudeva il mio seno!
Deh sorrida alla misera almeno
quella pace ch'io più non avrò!)

(Oberto entra nella selva, gli altri s'allontanano per parte opposta)

Scena sesta

Coro di Cavalieri.

[N. 13 - Coro]

I°

Li vedeste.

II°

Ah sì! La mano
si protesero i due conti.

I°

Ed il core?

II°

Invano, invano!
Stava l'ira sulle fronti.

Continua nella pagina seguente.

CAVALIERI

Tutti

Ahi sventura! E in cor la pace
 a que' prodi non parlò?
 Sol di guerra il grido audace?
 Qui discordia suscitò.
 Ahi sventura! E in questa terra
 il suo riso eterna amor!
 Pace omai! Ché ingiusta guerra
 maledetta è dal signor.

(la musica esprime improvvisamente l'azione d'un duello)

I°

Oh qual rumor!

II°

Feroce
 cozzo è di nudi acciar.

Tutti

Oh qual sospetto atroce!
 Si corra ad osservar!

(entrano nella selva)

Scena settima

Riccardo co' la spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.

[N. 14 - Aria]

RICCARDO

Ciel che feci!... Di qual sangue
 ho macchiato il brando mio!...
 Dove ascondere poss'io
 il delitto, il mio rossor?
 Ah si fugga!...

(s'ode un gemito)

Oh dio!... Chi langue?...

M'ingannai... sussurra il vento.

(altro gemito prolungato)

Ah no!... L'ultimo lamento
 è del misero che muor.

(in atto di preghiera)

Ciel pietoso, ciel clemente,
 se pregarti ancor mi lice,
 deh! perdona a un infelice,
 tu mi salva per pietà.
 Oh rimorso! Del morente
 l'ombra ognor m'inseguirà.

(s'allontana)

Scena ottava

Giunge affannata Cuniza con Imelda, indi Coro.

[N. 15 - Finale secondo]

CUNIZA Dove son?... Li cerco invano!
Qual presagio al cor mi piomba!
Sento il gelo della tomba
per le vene, in mezzo al cor.

IMELDA Alcu viene...

CORO L'han trovato!
Nella selva ei giace esangue...

CUNIZA Cielo!

CORO Immerso nel suo sangue
di Leonora è il genitor.
Del duello sospettosa
ella accorse a quelle piante,
vide il colpo dell'amante,
cadde oppressa dal dolor.

CUNIZA Ah crudeli! Oh troppo veri
miei presagi! ~ Alla meschina
mi guidate...

CORO S'avvicina!

TUTTI Oh spettacolo d'orror!

Scena nona

Leonora è condotta in scena.

CUNIZA Vieni, o misera, cresciuta
solo al pianto e alla sventura!
Sul mio sen ti rassicura,
ah mai più ti lascerò!

CORO Mercé trovi nel tuo cuore
al dolore ~ che provò.

(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano)

LEONORA Tutto ho perduto!... Tutto! Al colpo estremo
mi volle il ciel presente.
Misero padre mio! Padre, perdono!...
Non ei t'uccise... Chi t'uccise io sono!

TUTTI
Calma, calma il tuo dolore,
stai nel seno all'amistà!
Del perduto genitore
compensarti il ciel saprà.

LEONORA

(alzandosi)

Sciagurata! A questo lido
ricercai l'amante infido!...
Qui l'iniquo mi deluse...
qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.
Qui lo sguardo... Oh dio! sostenni
d'un offeso genitor!
Ad ucciderlo qui venni
co' la man del seduttor.

Scena ultima

Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa, e detti.

CORO
Un messaggio a questa volta?
Che mai vuole?... Che sarà?

(Cuniza legge tremando, indi esclama)

CUNIZA
I suoi voti, o cielo, ascolta.
Abbi ancor di lui pietà!
(s'avvicina a Leonora e le dice sottovoce)
Fugge Italia il Salinguerra,
cerca asilo in strania terra.
Il perdono a te richiede;
i suoi beni... la sua fede...
come ai dì del primo amore...

LEONORA
(prorompendo)
Taci, oh dio, non proseguir.
Cela il foglio insanguinato
che vergò quello spietato!
Senza padre, maledetta,
una cella a me s'aspetta!
Veggio sangue in ogni loco...
Ei m'abbrucia... è ardente foco!
Il mio pianto, il mio dolore
deh m'affrettino il morir!

(cade fra le braccia delle dame)

CORO
Infelice! Un rio tormento
già l'assale, e invade il core.
Ella geme... il suo lamento
possa il cielo impietosir.

I N D I C E

Personaggi.....3	[N. 8 - Finale primo]..... 13
[Preambolo].....4	Scena decima.....14
Atto primo.....5	Atto secondo.....16
[Sinfonia].....5	Scena prima.....16
Scena prima.....5	[N. 9 - Coro, Scena e Aria].....16
[N. 1 - Introduzione].....5	Scena seconda.....17
[N. 2 - Aria e Coro].....5	[N. 10 - Coro].....17
Scena seconda.....6	Scena terza.....18
[N. 3 - Scena e Cavatina].....6	[N. 11 - Scena e Aria].....18
Scena terza.....7	[N. 12 - Scena e Quartetto].....18
[N. 4 - Scena e Duetto].....7	Scena quarta.....19
Scena quarta.....7	Scena quinta.....19
Scena quinta.....9	Scena sesta.....21
[N. 5 - Coro].....9	[N. 13 - Coro].....21
Scena sesta.....9	Scena settima.....22
[N. 6 - Scena e Duetto].....9	[N. 14 - Aria].....22
Scena settima.....11	Scena ottava.....23
[N. 7 - Scena e Trio].....11	[N. 15 - Finale secondo].....23
Scena ottava.....11	Scena nona.....23
Scena nona.....12	Scena ultima.....24